

LEG(G)ENDE PISANE

Fu eletto papa in un periodo molto difficile, era il 30 agosto del 257 contro di lui il primo editto di persecuzione dell'imperatore Valeriano

Correva il 6 agosto 258: la fine di san Sisto II decapitato durante l'eucarestia al cimitero

SERGIO COSTANZO

Vox populi vox Dei, per cui è veramente arduo andare a revisionare una delle leggende pisane per eccellenza, quella di san Sisto II papa e martire, patrono di Pisa prima di san Ranieri. Il fenomeno dell'autoreferenzialità è un danno per la storia e la cultura. Ripetere per secoli la stessa storia, non rende la stessa obbligatoriamente vera! Capita, ai tempi di internet, grazie al pessimo fenomeno del "copia e incolla", di ritrovare la medesima nota storica in una infinità di siti. Per esempio, la bischiera che i pisani a Palermo presero le colonne per edificare il Duomo, è scritta su Wikipedia e su un milione di altre pagine, ma è falsa. Riporto per correttezza quanto si legge in rete: "Le colonne granitiche in stile corinzio fra la navata e l'abside provengono dalla moschea di Palermo bottino dei Pisani nella battaglia della Cala nel 1063. Le colonne del Duomo provengono dall'Isola d'Elba dove sono state cavate e scolpite". Detto questo e tornando a san Sisto, dire che fu patrono di Pisa prima di san Ranieri, è scorretto. Quanto prima? Per il concetto temporale che esprime il primo, san Sisto potrebbe essere stato patrono di Pisa da tre giorni o da un millennio. E poi, san Sisto, è stato veramente patrono di Pisa?

Che fosse greco, pare sia leggenda. Che sia stato decapitato è verità storica. Fu papa in un periodo difficile, dal 30 agosto del 257 al 6 agosto del 258.

In un anno, si attirò le ire dell'imperatore Valeriano, che promulgò il suo primo editto di persecuzione nel 257. Dato che quelle leggi non aiutarono l'imperatore a eradicare il cristianesimo, inasprì le pene e nei primi giorni dell'agosto 258 pubblicò il secondo editto. Sisto e i suoi amici erano il 6 agosto a celebrare l'eucarestia in un cimitero (cosa proibita al tempo). Così ci fu una delazione, una retata, e Sisto II papa fu martirizzato insieme a dei confratelli. Beatificato dalla chiesa di Roma, san Sisto è il santo del giorno 6 di agosto.

Il 6 agosto del 1003, i pisani uscirono in mare. Bel tempo, buone previsioni, giorno scelto con razionalità ed esperienza marinara, che fosse san Sisto non interessava a nessuno. Le cose andarono bene e in modo scaramantico pianificarono altre imprese sempre con la partenza delle navi al 6 agosto. Ai pisani interessava il buon tempo e il vento favorevole, non san Sisto. Arriviamo al 1087 con l'impresa d'Africa. Siccome Pisa vinse anche quella volta, il popolo si sentì in dovere di costruire una chiesa in onore del santo, mostrando scaramantica gratitudine. Tornati in patria, donarono ricchezze a molte chiese e ne innalzarono una in corte vecchia. De qua, preda tesaurus Pisane Ecclesie in diversis ornamentis mirabiliter amplificaverunt, et ecclesiam beati Sixti in curte Veteri edificaverunt.

Una precisazione importante. La battaglia di Palermo, nel 1063 al pisano, ovvero nell'agosto del 1062, non avvenne il

6 agosto come un'altra leggenda pisana narra. Infatti, le fonti coeve, narrano che nel MLXIII Pisani fuerunt Panormiam; gratia Dei vicerunt illos in die Sancti Agapiti. Dato che uno dei diaconi di san Sisto, con lui martirizzati il 6 agosto, si chiamava Agapito, la leggenda ha poi erroneamente sovrapposto il giorno di san Sisto con quello di sant'Agapito. Ma, come poterono i pisani uscire dal porto il 6 e combattere a Palermo il giorno stesso? La battaglia avvenne il 18 agosto, sant'Agapito martire in Africa nel 274.

Arriviamo ora al presunto motivo per cui i pisani voltarono le spalle a Sisto, ovvero che il 6 agosto del 1284 fummo sconfitti nella battaglia della Meloria. Esiste il buio perché esiste la luce, esiste l'eroismo perché esiste la viltà. Esiste una presunta gloria e ascesa di Firenze, perché gli storici, a posteriori, hanno creato il mito della sconfitta della Meloria. Fu una batosta, è vero, ma Pisa si rialzò e per un altro secolo e mezzo continuò a commerciare, conquistare, comandare.

Per cui cari concittadini, Pisa non ebbe un santo protettore, ma un giorno dedicato. E non è vero che san Ranieri fu santo subito, tant'è che mai un'impresa pisana dopo la Meloria partì il 17 giugno. Onore all'Associazione Amici di Pisa, che celebra lo die di santo Sisto come momento di memoria storica e civica. Nutriamoci del nostro passato, unica fonte di conoscenza, per comprendere il nostro presente e il nostro futuro. —



La chiesa di san Sisto a Pisa

LA CRONISTORIA

Lunga serie di conquiste fino al ko della Meloria

Oggi, ieri, un millennio fa. Ecco come la data del 6 agosto ricorre nella storia di Pisa.

6 AGOSTO 1003. L'armata pisana, comandata dall'ammiraglio Orlandi, vince nelle acque di Civitavecchia contro una flotta saracena.

6 AGOSTO 1005. L'armata pisana, comandata dall'ammiraglio Capronesi, assediati i Saraceni in Reggio, conquista, oltre que-

sta città, Amantea, Tropea, Nicotra ed altre terre in Calabria.

6 AGOSTO 1063. L'armata pisana salpa da Pisa comandata dall'ammiraglio Giovanni Orlandi, penetra con la forza nel porto di Palermo il 18 agosto. Fa una grande preda con la quale si erigerà in Pisa un monumento di gloria guerriera, di fede religiosa e d'arte: il Duomo.

6 AGOSTO 1087. I pisani, espugnata Pantelleria, sbarcano sulla costa africana dove conquistano

Zawila e Mahdiy.

6 AGOSTO 1113. L'armata pisana, comandata dall'arcivescovo Moriconi, salpa verso le Baleari, che conquista con una campagna di oltre tre anni.

6 AGOSTO 1119. I pisani vincono coi genovesi a Portovenere.

6 AGOSTO 1135. I pisani conquistano Amalfi e altre città e castelli, ma sono poi sconfitti e messi in fuga dal Re di Sicilia Ruggero Altavilla.

6 AGOSTO 1262. La flotta pisana sconfigge quella genovese nelle acque di Portovenere.

6 AGOSTO 1284. La flotta pisana sconfitta da quella genovese nella battaglia della Meloria. —

Si rinnova oggi la commemorazione dei pisani caduti in battaglia L'assessore Bedini: «Maggiore visibilità alla nostra storia»

La novità è un corteo di figuranti con partenza dal municipio

IL PROGRAMMA

Si rinnova oggi la tradizione del Die di Santo Sisto con la commemorazione dei pisani caduti in tutte le battaglie. Le celebrazioni, promesse da alcuni anni dagli Amici di Pisa, si svolgono con il patro-

cinio del Comune di Pisa. L'assessore alle Manifestazioni Storiche, **Filippo Bedini**, spiega: «Tra il secolo XI e il XII il 6 agosto per Pisa ha rappresentato un giorno speciale. Si ricordano tante vittorie, come Reggio Calabria e Palermo, la partenza per l'impresa delle Baleari, e anche una sconfitta. Molta parte

delle radici della nostra città passa da questa ricorrenza. Quest'anno abbiamo voluto dare maggiore solennità alle celebrazioni per "lo Die di Santo Sisto" con un corteo di figuranti che muoverà da Palazzo Gambacorti fino alla chiesa di San Sisto passando per Borgo. È un modo per dare maggiore visibilità alle ce-

lebrazioni e avvicinare anche in questa occasione cittadini e turisti alle tradizioni storiche pisane».

Questo il programma della giornata: al mattino corteo di barche dal Porto di Pisa alle Secche della Meloria per commemorare i caduti pisani in mare di tutte le guerre; nel pomeriggio, alle 17.15, da piazza XX Settembre partenza del corteo storico con una rappresentanza di figuranti del Gioco del Ponte e delle Repubbliche Marinare; arrivo alla chiesa di San Sisto in Corte Vecchia; alle 18.30 la messa in onore dei caduti pisani di tutte le guerre e deposizione di una corona di alloro alla lapide che ricorda gli eventi del 6 agosto. —



La cerimonia di commemorazione alle Secche della Meloria